



La bella gioventù

Maria Antonietta Citterio



1998-2008 - il decennale ASLE

Mario Jelapi



La possibilità di riscattarci

Arber



Notizie in breve

Redazione Quaderni Flash



Il tuo lavoro è un'opera

Julián Carrón



Il REACH

Franco Realini



Incontro con Santiago Poveda

Renzo Lavizzari



Ad ogni Azienda il "suo" Medico del lavoro. Terenzio Cassina

Marco Locati



L'organizzazione perfetta di M. Folador

Bruno Rorato



Contributi al Libro Verde

Renzo Lavizzari

Associazione Lavoro e Prevenzione

L'Associazione culturale per il Lavoro e la Prevenzione

opera da circa due anni soprattutto in Lombardia. I suoi confini raggiungono punti di amicizia e collaborazione a Roma, Trento e Bologna.

L'igiene e la sicurezza sul lavoro, la tutela dell'ambiente sono aspetti particolari che però riguardano tutti a partire dal lavoro (aspetto universale che arriva fino ad ogni situazione particolare): questi sono tra gli aspetti di principale interesse dell'Associazione. E' un'aggregazione nata dal alcuni tecnici della prevenzione e medici del lavoro che si è subito connotata come lavoro comune con imprenditori, avvocati, magistrati, giornalisti e sindacalisti.

info@lavoroeprevenzione.it

QUADERNI FLASH

Quaderni Flash è anche consultabile nella pubblicazione in formato pdf sul sito www.lavoroeprevenzione.it dal quale sono scaricabili tutti i numeri precedenti.

redazione@lavoroeprevenzione.it

- 4 **La bella gioventù**
Maria Antonietta Citterio
-
- 6 **1998-2008. Il decennale ASLE**
Mario Jelapi
-
- 8 **La possibilità di riscattarci**
Arber
-
- 9 **Il tuo lavoro è un'opera**
Julián Carrón
-
- 11 **Il REACH. Nuovo percorso per i prodotti chimici**
Franco Realini
-
- 14 **Incontro con Santiago Poveda**
Renzo Lavizzari
-
- 17 **Ad ogni Azienda il "suo" Medico del lavoro. Terenzio Cassina**
Marco Locati
-
- 19 **L'organizzazione perfetta** di Massimo Folador
Bruno Rorato
-
- 22 **Contributi al "Libro Verde"**
Renzo Lavizzari
-

colophone

Quaderni Flash

Certificazione del Tribunale Monza del 17 maggio 2007, iscrizione al n. 1885 periodici
Anno 3 - N. 7 - Marzo 2009

Responsabile:
Renzo Lavizzari

Segreteria di Redazione:
Maria Rosa Molteni
redazione@lavoroeprevenzione.it

Redazione:
Maria Antonietta Citterio
Marco Locati
Renzo Lavizzari

Fotografie: **archivio Lavoro e Prevenzione**
Progetto Grafico: **Cil's Colors sas - Muggiò (MI)**
Stampa: **Grafica Pinizzotto - Piantedo (SO)**

Hanno collaborato:
Mario Jelapi
Franco Realini
Roberta Roncaglia
Bruno Rorato

Associazione culturale
per il Lavoro e la Prevenzione
tel. 333 6237483
redazione@lavoroeprevenzione.it
www.lavoroeprevenzione.it



Renzo
Lavizzari

La crisi economica e finanziaria attraversa, il mondo, l'Europa, l'Italia. Le aziende chiudono o mettono i lavoratori in cassa integrazione. Fa veramente male vedere aziende svuotate e personale lasciato a casa. Come si fa a parlare di sicurezza, salute, ambiente e qualità senza tenere conto di quello che sta succedendo? Occorrerà tornarci sopra se si considera che mentre la crisi avanza lo stesso avviene con la complicazione e l'appesantimento burocratico – normativo. Questo è sempre un punto aperto, che risulta ancora più stridente in questo grave panorama.

Ritengo sia veramente utile fare nostre alcune espressioni di quanto scritto da **Bernhard Scholz** venerdì 14 novembre 2008, OLTRE LA CRISI/Recuperare il senso del lavoro su www.ilsussidiario.net.

OLTRE LA CRISI

“Per cominciare a risalire la china in cui siamo stati spinti dalla crisi finanziaria occorre innanzitutto recuperare il senso del lavoro. Improvvisamente ci siamo accorti di quali danni abbia generato una concezione del lavoro tutta tesa al solo risultato del profitto, funzionale unicamente al successo e ai risultati a breve termine, slegati da qualsiasi base reale.

Occorre invece che al centro del lavoro venga rimessa la persona. Non si può ripartire se non dal soggetto, il soggetto che lavora, e che nel rapporto con la realtà cerca di rispondere ai suoi desideri, cerca la verità di sé; e sa assumersi una responsabilità verso se stesso, verso chi sta con lui, verso il lavoro e tutta la realtà.

Ora che sul futuro di tutti pesano le incertezze sugli effetti della crisi finanziaria, occorre ricominciare a costruire insieme un piccolo pezzo di una realtà economica che metta al centro la persona, il bene delle persone, il loro valore, i loro talenti, la loro creatività e la loro tenacia e non più la sola logica del profitto.

Per chi fa impresa significa, ad esempio, ripartire da una capacità di relazione e di costruzione positiva, che la crisi ha prostrato ma che fa parte del Dna di ogni imprenditore.

Se vogliamo imboccare la strada che ci porterà fuori da questa crisi, ognuno deve iniziare a contribuire con le forze a sua disposizione, poche o tante che siano.

Al sistema bancario, ad esempio, in questo momento di difficoltà chiediamo di aiutare chi dimostra di saper intraprendere e di non abbandonare le Piccole e medie imprese, che sono l'unica garanzia per una ripresa dell'economia reale e quindi per una ripresa del sistema Paese.

Il tessuto imprenditoriale italiano è un patrimonio unico al mondo, e lo ha dimostrato anche negli anni recenti quando ha saputo reagire alla sfida della globalizzazione e dei mercati emergenti mettendo in campo una capacità di innovazione che ci ha trascinato fuori dalle secche e ha stupito molti osservatori. Anche oggi tante delle nostre imprese continuano a innovare giorno per giorno. Sanno bene che l'alternativa sarebbe una sola: uscire dal mercato.

La situazione attuale è una grande prova, ma potrebbe anche diventare un'opportunità per il futuro. Perché lo diventi davvero, c'è una sola cosa da fare: cominciare a lavorarci”.

Bernhard Scholz

Con questo numero Quaderni Flash si arricchisce di nuovi collaboratori. **Franco Realini** da Milano, **Bruno Rorato** da Como, **Roberta Roncaglia** da Bologna.

“Il Commento” questa volta non è dedicato ad articoli di stampa ma prende in considerazione alcuni fatti tra giovani studenti, segno che ci può essere una speranza.

In “Documenti” sono ospitati le testimonianze e il contributo di un carcerato sulla sua esperienza di lavoro in carcere e di **Juliàn Carron** che ci aiuta ad andare all'origine del lavoro e a viverlo come la prima opera.

Nella Sezione “Incontro con” è riportata la testimonianza di **Santiago Poveda** un lavoratore peruviano che da anni vive e lavora in Italia. Negli Incontri organizzati dalla Associazione Lavoro e Prevenzione assume un particolare rilievo quanto raccontato da **Terenzio Cassina**. Prosegue anche in questo numero della Rivista la co-partecipazione degli amici di Asle. E tanto altro ancora che non anticipo.

La bella gioventù

La prevenzione nei luoghi di lavoro non è una cosa per vecchi

Documentiamo in questo numero alcune attività significative nel campo della prevenzione e in quello educativo realizzate presso una scuola professionale edile: l'ESPE di Como rivolte a ragazzi dai 14 ai 18 anni che frequentano il corso triennale di operatore edile.

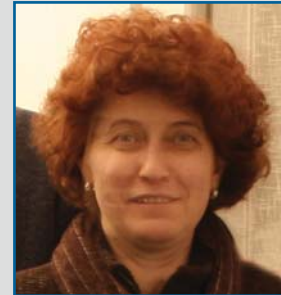
Lo spunto ci viene offerto dal contributo apparso sullo scorso numero di Quaderni Flash da parte di Giuseppe Bonelli dal titolo "Occorre qualificare la manodopera" all'interno del quale l'autore auspicava un impegno decisivo e risolutivo della questione con la creazione di specifici e lungimiranti progetti in materia. L'introduzione alle attività in materia di prevenzione realizzate dalla scuola edile non può prescindere dalla presentazione della impostazione didattica ed educativa della scuola che si coglie fin dall'accesso alla struttura.

Il visitatore è accolto da materiali che testimoniano le attività svolte dai ragazzi: disegni con proiezioni ortogonali, piccoli progetti da realizzare in cantiere, ma è poi attratto da una serie di fogli con la presentazione che ciascun ragazzo fa

di se stesso, di ciò che lo ha spinto a frequentare la scuola edile, di quelli che sono i suoi progetti. Scopri così che c'è chi vuole fare il muratore perché lo è anche il padre, chi lo vuol fare perché è un lavoro che ti permette di vedere ciò che realizzi, chi pensa che è un lavoro artistico e progetta di diventare un decoratore, chi già lo aveva deciso da bambino. La ricerca della motivazione alla scelta è uno degli obiettivi della scuola, come ci viene riferito da Sivia Gorla e Stefania Fasciani, coordinatrice e insegnante tutor, che servirà loro anche nel lavoro, perché il muratore è un lavoro duro, che richiede grande rispetto, che non consente di scherzare, neppure adesso che hai 16 anni.

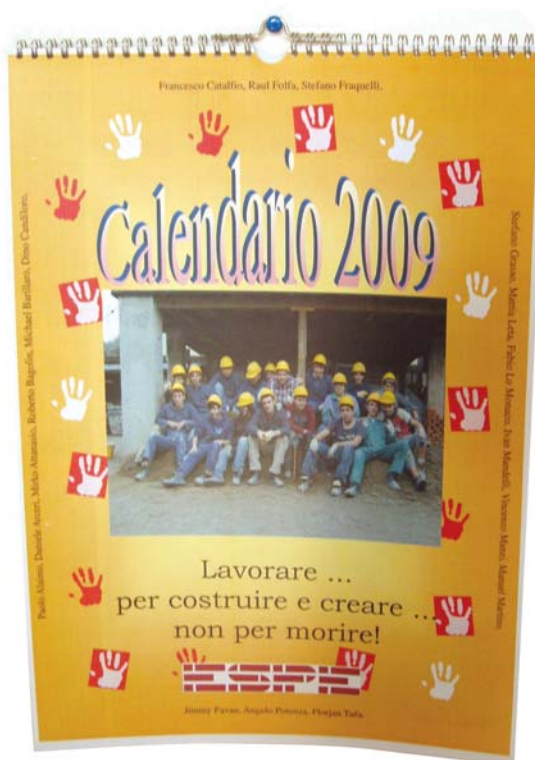
Gli insegnanti sia durante le attività teoriche che pratiche in cantiere, guidano i ragazzi a comprendere che viene richiesto loro di assumere grande serietà professionale, autonomia e soprattutto grande maturità. Fra le numerose attività proposte ai

Maria Antonietta
Citterio



ragazzi particolarmente interessante è il progetto di “Sensibilizzazione e prevenzione sulla sicurezza del cantiere edile”, ideato e progettato dagli insegnanti Stefania Fasciani e Stefano Degortes, che vede i ragazzi del secondo anno coinvolti in una campagna di sensibilizzazione alla prevenzione rivolta agli alunni degli altri corsi, ai lavoratori edili ed alle imprese del settore. Non solo la prevenzione entra in classe ma si allarga, esce dalla scuola e diventa uno strumento per incentivare i comportamenti sicuri in cantiere arrivando a tutti gli operatori del settore edile. I ragazzi sono impegnati nella realizzazione di prodotti concreti il primo dei quali è stato il calendario 2009 dove sono stati chiamati ad individuare situazioni di rischio e le relative misure di prevenzione che hanno documentato in scatti fotografici.

Sono in fase di realizzazione altri materiali quali adesivi, slogan, spot, fotografie, cartelli segnaletici che saranno poi diffusi nei cantieri. La fase conclusiva del progetto vede come obiettivo primario la realizzazione di una campagna sociale di sensibilizzazione e prevenzione rivolta all'esterno, alle imprese e ai dipendenti del settore edile, ai sindacati, alle famiglie dei ragazzi con iniziative quali: la partecipazione ad un concorso INAIL 2009, conferenze stampa, partecipazione a programmi televisivi, visite nei cantieri del territorio per incontrare i lavoratori, esposizione al MECI (manifestazione fieristica), realizzazione di una giornata della prevenzione.



Il progetto presentato insieme con le metodologie educative adottate dalla scuola dimostrano e colpiscono per l'attenzione rivolta alla persona e per l'attenzione che nella formazione di dedica al raggiungimento della consapevolezza degli atteggiamenti assunti.

La scuola diventa così un luogo non solo dove si impara a fare ma ad “essere”; di questo ha bisogno il settore edile per promuovere la qualificazione professionale e recuperare la propria dignità.

- **ESPE** Ente scuola professionale edile è un ente bilaterale nato nell'ottobre del 1981, attualmente diretto dalla D.ssa Paola Cambiagio. E' oggi gestito pariteticamente dal Collegio delle Imprese edili (ANCE), dalle Associazioni delle imprese artigiane (Confartigianato e CNA) e dai sindacati di categoria comaschi.

- **G. Bonelli** architetto professionale e Coordinatore ASLE

1998 - 2008. Il decennale ASLE



Il 7 Dicembre è stata ricordata da molti e in diverse forme la tragedia Thyssen Krupp. Sono stati momenti di commozione e di riflessione non solo per i sette lavoratori scomparsi un anno fa, ma per quella strage ininterrotta che caratterizza vergognosamente il mondo del lavoro nel nostro paese. La denuncia della insostenibilità sociale e morale di questa situazione si è levata in questi anni da molte voci, prime fra tutte quella del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e delle Organizzazioni Sindacali e datoriali, ma anche di tanta società civile. Nonostante ciò sembra però, davvero, di trovarsi davanti ad un muro di gomma che indignazione, commozione, solidarietà e senso civico non riescono a scalfire.

In questa situazione a noi dell'Asle sembra opportuno utilizzare le pagine de L'elmetto giallo, il nuovo periodico d'informazione di Asle, per tentare di dare un contributo al dibattito sulle ragioni di tante morti bianche, a partire dall'esperienza accumulata in questi nostri primi dieci anni di attività.

Non entrerebbe in questa sede nel merito delle scelte legislative, che trovano, da tempo, tavoli di discussione ben più qualificati, ma

vorremmo invece soffermarci su quello che consideriamo un aspetto cruciale dell'attività di prevenzione degli infortuni, e cioè la comunicazione.

Vogliamo portare alcuni spunti di riflessione sull'argomento, non tanto perché parlare di comunicazione sia di moda, o perché, come il "prezzemolo", è onnipresente nella nostra società, ma piuttosto perché riteniamo che uno dei punti critici del sistema della sicurezza nel nostro paese sia costituito proprio dall'atteggiamento, dalla cultura che circonda il problema. Troppo spesso davanti all'atteggiamento culturale della nostra società si è pervasi da una sorta di fatalismo: "che ci vuoi fare siamo fatti così...". E' lo stesso commento che, alzando gli occhi al cielo, viene fatto davanti alle auto in doppia fila, o a chi ci passa davanti in coda, o chi non paga le tasse, oppure davanti al lavoro nero, oppure, oppure.... Ma davanti a chi esce al mattino per andare a lavorare e non rientra più a casa perché è morto sul lavoro questo atteggiamento non è più sopportabile. Gli atteggiamenti culturali si possono e si debbono cambiare, anche e soprattutto con una comunicazione efficace. Nei corsi sulla comunicazione ci spiegano che il messaggio è fatto di contenuto e relazione, cioè di che cosa si dice e di come lo si dice. Sul che cosa dire non abbiamo che l'imbarazzo della scelta dato che in merito alla sicurezza sul lavoro esistono vere e pro-

Mario
Jelapi



prie montagne di direttive, leggi, regolamenti, buone pratiche e relative elaborazioni. Il problema vero è che quello che continuiamo ad utilizzare è un linguaggio da addetti ai lavori, da iniziati, quasi che ci si rapportasse all'interno di una setta. Noi pensiamo è giunto il momento di farci capire dai nostri utenti: i lavoratori del settore edile. Tutti i lavoratori, anche quelli stranieri che faticano a comprendere la nostra lingua. E allora l'unica ricetta possibile è quella di elaborare strumenti di comunicazione adeguati per chi, in cantiere, è concretamente più esposto al rischio.

● **Mario Jelapi**, Presidente ASLE-RLST

Via al Progetto di Comunicazione ASLE

Si parte con il periodico di Informazione



Nasce *L'Elmetto Giallo*, il periodico di informazione che fa parte di un più ampio progetto di comunicazione Asle. Il periodico vuole essere un segno della presenza concreta della nostra Associazione tra lavoratori. L'obiettivo è quello di parlare ai nostri utenti, ovvero i lavoratori del settore edile. Tutti i lavoratori, anche quelli stranieri che faticano a comprendere la lingua italiana. Il progetto di comunicazione è, però, più vasto e si rivolge agli attori del settore edile impegnati nelle azioni di prevenzione e sicurezza. Pensiamo, infatti, che in tema di strumenti di comunicazione occorre tenere conto dei diversi interlocutori a cui ci rivolgiamo. Se, ad esempio, il lavoratore non può disporre di un computer, è inutile

dirgli di cercare le informazioni sulla rete. Per questa fascia di utenza continueremo a servirci di opuscoli e dvd facilmente accessibili. Non trascureremo, però, gli sviluppi tecnologici della comunicazione. In questo senso pensiamo che vada sviluppata la rete informativa di settore, a partire dal coinvolgimento di chi è dotato di mezzi tecnici e culturali. Proviamo ad immaginare, ad esempio, che cosa potrebbe voler dire se per gli addetti ai lavori ci fosse la possibilità di confrontarsi sul web in video conferenza, partecipando al dibattito da luoghi diversi. Certo, un progetto del genere ha un senso se vede coinvolte le diverse componenti del mondo della sicurezza: dall'Asle al Cpt, dalle Organizzazioni sindacali ad Assimpredil, sino all'ente di formazione Esem. Lo spazio virtuale del settore edile si potrebbe configurare come una sorta di agorà della prevenzione, in linea con quell'idea, che sempre più spesso emerge dalla collaborazione costante tra gli Enti sul fronte della lotta agli infortuni sul lavoro. Un'idea, questa, che qualcuno pensa già di concretizzare a Milano in una Cittadella dell'edilizia che riunisca nella stessa struttura le numerose energie e sensibilità portate dai diversi Enti. L'Asle ha già avuto modo di illustrare la sua proposta ad operare in un progetto integrato di comunicazione. Pensiamo che i prossimi anni siano favorevoli allo sviluppo positivo di sinergie: abbiamo davanti un evento di dimensioni enormi per la nostra città come è l'Expo 2015, con tutto ciò che significherà in termini di cantieri e lavoratori impegnati. Occorre, dunque, uno sforzo comune per ridare slancio all'iniziativa di prevenzione guardando avanti ed evitando il rischio di dover agire in un clima di eterna emergenza.



La possibilità di riscattarci

Questo intervento è uno tra quelli raccolti in preparazione e durante lo svolgimento del Meeting di Rimini 2008. Si parla del lavoro e a farlo sono persone che stanno scontando in carcere la propria pena. Il lavoro è una occasione di speranza e rinnovamento. Anche dietro le sbarre, come nel caso di Arber.

Dal carcere di Como

Il lavoro diventa, per ognuno di noi, vita che dà colore anche a un luogo aspro e grigio come questo, diventa la possibilità di riscattarci come uomini che desiderano vivere un'esperienza.

Mi manca la parte più importante della mia vita: mia mamma, mia moglie, i miei bambini perché i miei cari sono la gioia della mia vita. Ho lavorato tanto per dare a loro una vita normale, sono stato sempre accanto a mia moglie, ai miei bambini, tanto che adoravo ogni loro passo, giocattolo, sorriso e mi sono sempre meravigliato di quanto brutto questo mi rendeva un uomo felice. E così, per dare loro un futuro migliore, ho deciso di emigrare.

Sono partito, sono arrivato in Italia e ho iniziato, grazie a Dio, a lavorare. Nel mio cuore nasceva ogni giorno sempre di più la certezza di poter avere al più presto la mia famiglia vicino a me.

Ma non mi è stato dato di potermi unire ai miei perché nella difficoltà di essere un cittadino senza documenti e senza un lavoro fisso mi sono ritrovato in uno sbaglio tanto grande che mi ha fatto finire in carcere; uno sbaglio che mi ha tolto la libertà, uno sbaglio che mi ha tolto la possibilità di lavorare, uno sbaglio che non mi ha permesso più di mantenere i miei bambini, uno sbaglio che è diventato una grande disgrazia. Nello sbaglio c'è la consapevolezza che l'errore commesso è comparato al bisogno di poter permettere un "pezzo di pane" ai miei cari. Credo che Dio non mi abbia abbandonato, che mi dia una mano, in questa situazione che mi fa sentire come se fossi morto due volte: prima nella privazione della libertà, secondo nell'impossibilità di lavorare e di poter mantenere la famiglia; l'unica speranza che mi resta è che Dio vigili sui miei cari.

Credo che Dio non mi abbia abbandonato, ho pregato tanto perché potessi avere una possibilità di lavoro all'interno del carcere e un giorno mi dicono che la mia domanda di poter frequentare il Centro Stampa è stata accettata. Quel giorno è come se davanti a me si fosse accesa una luce, piccola, ma per me significativa. Ora mi sento vivo, mi sento più certo.

Tutto questo grazie a un gruppo di persone impegnate all'interno della casa circondariale che stanno facendo molto per noi: Patrizia, Antonella, Riccardo e tutti gli altri che non conosco ma sento che si occupano anche di me.

Il lavoro diventa, per ognuno di noi, vita che dà colore anche a un luogo aspro e grigio come questo, diventa la possibilità di riscattarci come uomini che desiderano vivere un'esperienza.

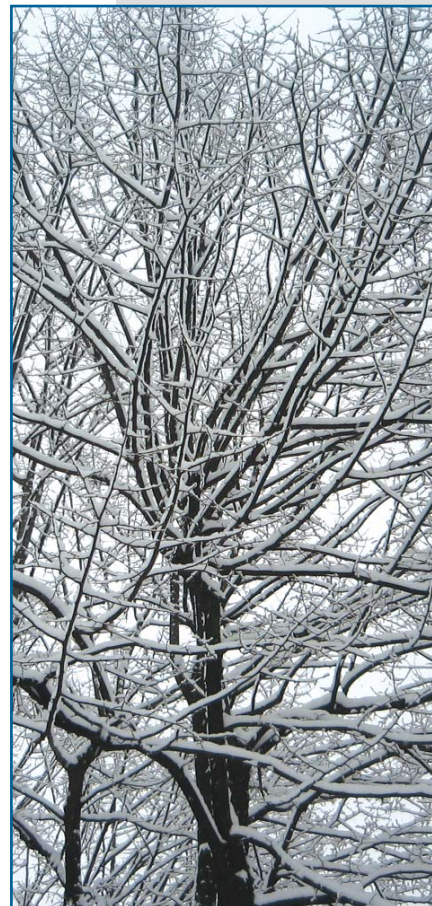
Arber

Fonte:

"Libertà va cercando, ch'è sì cara. Vigilando redimere"
Itaca

Mostra catalogo.

A cura di Paola Bergamini,
Nicola Boscoletto, Alberto
Savorana, Giorgio Vittadini
Pagine 82, Euro 13,00



Il tuo lavoro è un'opera



Appunti dall'intervento di Julián Carrón all'Assemblea nazionale della Compagnia delle Opere. Milano, 16 novembre 2008



Bernhard Scholz

La domanda che vorrei porre a don Carrón tocca un tema che è stato spesso citato e che riguarda una contraddizione esistenziale: da una parte, il lavoro viene vissuto come una condanna, una specie di disgrazia inevitabile, alla quale bisogna per forza arrendersi quando non si riesce a evitarla; dall'altra, si vive il lavoro come una esaltazione emotiva, soprattutto nei momenti di successo (economico, di carriera), e alcuni lo vivono addirittura come una droga, per cadere poi in profonda depressione.

La domanda, allora, è: com'è possibile vivere il lavoro come un soggetto libero, che non dipende dalle circostanze, ma è capace di affrontarle? Qual è il significato del lavoro?

Julián Carrón

Il lavoro, come dici, può diventare un'esaltazione o una condanna, perché ognuno vive il lavoro come vive se stesso, essendo il lavoro un'espressione di sé. Nel lavoro capita quello che capita nella vita, soprattutto quando uno si concepisce in un certo modo. Infatti, se uno si pensa da solo, se uno parte solo da se stesso, tutti avremmo momenti di esaltazione o depressione. Questo mostra il paradosso dell'uomo: la sua grandezza, per cui può aspirare e realizzare delle cose enormi, insieme alla sua piccolezza, che lo rende più consapevole della sua indigenza abissale. L'uomo che si concepisce da solo, autonomo, senza legami, dipende quasi inesorabilmente da questi cicli di esaltazione o depressione, momenti in cui tocca il cielo con le dita e si crede Dio, e momenti in cui scende nell'abisso e si considera un nulla. In quanti avranno fatto questa esperienza in questi giorni di turbolenze finanziarie!



Anche la Bibbia riconosce questo paradosso, come lo vediamo descritto in modo solare nel Salmo 8: «Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, / la luna e le stelle che tu hai fissate, / che cosa è l'uomo perché te ne ricordi / il figlio dell'uomo perché te ne curi? // Eppure [essendo un niente] l'hai fatto poco meno degli angeli, / di gloria e di onore lo hai coronato: / gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, / tutto hai posto sotto i suoi piedi» (Sal 8,4-7).

Questo è il riconoscimento della grandezza e della piccolezza dell'io. Ma l'uomo religioso, come vediamo nel Salmo, vive questo paradosso dentro un rapporto che lo sostiene, che lo chiarisce, impedendo l'inganno di credersi Dio, oppure niente - dipendendo dal successo -, e questo gli consente di lavorare in pace, di camminare in pace, dando un senso al suo lavoro che, come dice il Salmo, è collaborare con il Creatore alla perfezione della Sua opera. È questo rapporto che sostiene l'uomo, che lo fa ripartire qualunque sia la circostanza, e questo gli consente di trovare risposta alla domanda: come si può vivere il lavoro da uomo libero,

senza essere schiavo delle circostanze? Questo non dipende dal tipo di lavoro che si fa, né dalle sue condizioni, ma dal grado di umanità del soggetto.

Ho citato in un altro incontro, in cui forse c'erano anche tanti di voi, la lettera che un ragazzo ha scritto a una sua amica prima di un intervento chirurgico che lo ha portato alla morte; doveva dare un esame e ha scritto così: «Dare un esame è qualcosa che abbiamo fatto tutti nella vita, e certo non è nulla di straordinario. Questo è quanto pensavo prima di aver conosciuto persone che mi hanno costretto, attraverso una vera e propria rivoluzione, a domandarmi quanto seriamente stessi vivendo la mia vita. Fra pochi giorni, lo sapete, dovrò essere ricoverato in ospedale per un trapianto di midollo e vi domanderete: che cosa c'entra questo col mio esame? Se non fossi del movimento, se non avessi imparato dal movimento a considerare lo studio come una fantastica opportunità di ricerca della verità, di dare un senso alla mia vita e di esprimere un giudizio totale su di essa, già da tempo me ne starei tranquillo, rintanato in casa in attesa

del ricovero. Magari avrei letto qualche libro, o il giornale; ma fondamentalmente avrei dissipato le mie giornate nella ricerca passiva e disperata di qualcosa che facesse passare questo tempo di attesa prima della guerra (perché è come andare in guerra). Studiando per l'esame, non è stato il vuoto del tempo a riempire le mie giornate, ma io attraverso me stesso ho riempito esso. Non era il vuoto a dettare il ritmo della mia vita: io l'ho fatto, io sono stato signore e padrone della mia giornata. Studiavo Procedura civile, affrontavo giorno dopo giorno gli argomenti, felice di quel potere che avevo ancora sulla giornata e, in definitiva, sulla mia vita [questo è il protagonismo: fino all'ultimo istante!]. Se fossi stato inerte ad attendere lo scorrere del tempo, ne sarei rimasto schiavo, mi sarei consumato senza neanche accorgermene. Questo mi rende oggi felice di aver superato Procedura civile, ma già ieri ero orgoglioso di me stesso, mi sentivo realizzato come uomo perché sapevo che stavo sperando contro ogni speranza». Questo testimonia qual è l'utilità del vivere e del lavoro. «L'utilità [di quello che uno fa, come vediamo nell'esempio citato] è indipendentemente da ciò che uno fa, ma è invece legata - dice don Giussani - alla coscienza con cui uno fa, e questa è la libertà! Se il valore di un'azione sta nelle circostanze dell'azione, allora non c'è più libertà perché noi dipendiamo dal



caso. Invece è nella coscienza di quello che si fa [che uno lo vive in modo libero]».

È così che il lavoro non diventa una condanna, e neanche l'esame, ma parte del cammino al destino, cioè alla pienezza dell'io. Alla luce della morte successiva di questo ragazzo si capisce qual era la portata unica di quel gesto, di quel modo di fare. Chi l'avrebbe mai detto che così lui stava preparandosi per fare il passo definitivo al destino? Ma lui lo viveva già con questa coscienza, che lo rendeva libero

perfino dalla malattia. Ma perché questo sia possibile occorre che, come quel ragazzo, ognuno trovi qualcuno che l'introduca a viverlo come lui ci testimonia: da padrone, da signore, non da schiavo né da sottomesso. Per viverlo con libertà e non come condanna occorre capire, come lui, il significato del lavoro.

Allora, qual è il significato del lavoro? Capire il senso di un'azione che faccio vuole dire cogliere il nesso tra il

gesto, enorme o banale, che compio e il destino, il compimento della vita, la pienezza dell'io. Questo implica una adeguata concezione di sé. L'uomo è fatto, è costituito da un desiderio dell'infinito. Guardate come lo descriveva don Giussani anni fa: «Il lavoro è l'espressione del nostro essere. Questa coscienza dà veramente respiro all'operaio che per otto ore fatica sul banco di lavoro, come all'imprenditore teso a sviluppare la sua azienda. Ma il nostro essere - ciò che la Bibbia chiama "cuore": coraggio, tenacia, scaltrezza, fatica - è sete di verità e felicità. Non esiste opera, da quella umile della casalinga a quella geniale del progettista, che possa sottrarsi a questo riferimento, alla ricerca di una soddisfazione piena, di un compimento umano: sete di verità, che parte dalla curiosità per addentrarsi nell'enigma misterioso della ricerca; sete di felicità che parte dall'istintività e si dilata a quella concretezza dignitosa che sola salva l'istinto dal corrompersi in falso ed effimero respiro. È questo cuore che mobilita chiunque, qualunque impresa realizzi» (L. Giussani, L'io, il potere, le opere, Marietti, Genova 2000, pp. 91-92).

- **Bernhard Scholz** presidente della Compagnia delle Opere
- **Julián Carrón** presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione

Fonte: www.tracce.it (dicembre 2008)

Pubblichiamo la prima parte di un intervento tecnico-pratico sulla normativa REACH che riguarda le Sostanze chimiche. La seconda parte verrà pubblicata nel numero successivo della Rivista

Il REACH. Nuovo percorso per i prodotti chimici

CHE FARE DOPO LA PRE-REGISTRAZIONE?

Franco
Realini

Il regolamento dell'Unione Europea denominato REACH (Registration, Evaluation and Authorization of Chemicals, cioè Registrazione, Valutazione e Autorizzazione delle Sostanze Chimiche), **in vigore dal 01/06/07**, ha avuto una prima importante scadenza alla fine di novembre 2008. In tale data giungeva a termine il periodo transitorio di sei mesi concesso a tutti i soggetti obbligati alla registrazione delle sostanze chimiche per poter pre-registrare dette sostanze e godere quindi di un consistente rinvio sui termini per la registrazione vera e propria. In caso di mancata pre-registrazione il termine per la registrazione era posto anch'esso alla fine di novembre. Chi, tenuto alla registrazione di una sostanza, non si è pre-registrato o registrato per tempo non può più utilizzare quella sostanza.

Chi è assoggettato al REACH?

In questo paragrafo si riepilogano quali sono i criteri di assoggettamento al REACH.

Una nota a premessa, valida per tutto quanto detto in questo articolo: il Regolamento è particolarmente complesso e articolato; lo scopo di questo articolo è di dare una introduzione generale (pensata più per le aziende coinvolte in REACH che agli specialisti della materia) ai successivi adempimenti a valle della fine del 30 novembre, senza pretese di esaurire tutta la casistica, che andrà invece affrontata situazione per situazione.

A REACH sono assoggettati tutti coloro che hanno a che fare, a vario titolo, con sostanze chimiche direttamente o contenute in preparati o contenute in articoli. Il coinvolgimento è poi differenziato a seconda del proprio posizionamento nella catena di fornitura.

È importante ad ogni modo chiarire che non si sta parlando di sostanze chimiche pericolose o tipiche dell'industria chimica: l'inchiostro di un pennarello contiene sostanze chimiche, quindi è soggetto a REACH; il profumo inserito in una gomma per cancellare, per renderla più gradita ai bambini, è una sostanza chimica, quindi soggetta a REACH; una lega metallica è un preparato realizzato con sostanze chimiche, quindi è soggetto a REACH.

L'applicazione di questo Regolamento è quindi molto vasta e ogni azienda deve porsi in modo "critico" rispetto al proprio "portafoglio" di sostanze utilizzate nell'attività produttiva o nelle attività collaterali: un imballaggio può benissimo contenere sostanze chimiche che vanno soggette a REACH.

Torniamo comunque ai soggetti coinvolti, per definirli adeguatamente:

- Produttori / importatori in UE di sostanze chimiche o preparati (miscele di sostanze chimiche, comunque realizzate) o articoli contenenti sostanze chimiche destinate a essere rilasciate nelle normali condizioni d'uso degli articoli stessi, o che comunque possono essere rilasciate. D'ora in avanti definiremo questi soggetti, per brevità, "produttori e assimilati".
- C'è un limite quantitativo: al di sotto di 1 t/anno di una sostanza non si è soggetti a REACH.

Sono escluse dall'ambito di applicazione di REACH le seguenti sostanze / situazioni:

- Sostanze di origine naturale (ad es. un minerale estratto da una cava) purché non sottoposte a trattamenti di modifica;
- Sostanze radioattive (hanno altra regolamentazione);
- Sostanze in controllo doganale (in deposito temporaneo, zona franca, destinate



- a riesportazione ecc.);
- Sostanze intermedie non isolate;
- Trasporto, comunque avvenga;
- Rifiuti;
- Sostanze che hanno a che fare con gli interessi della difesa;
- I puri distributori e i consumatori finali.

Ci sono poi delle esclusioni parziali, da valutare singolarmente, per:

- Medicinali per uso umano e veterinario;
- Alimenti (anche per animali), compresi additivi e aromatizzanti;
- Cosmetici;
- Dispositivi medici invasivi;
- Sostanze comprese negli Allegati IV e V del Regolamento in quanto ben note e non preoccupanti;
- Sostanze esportate e reimpostate in UE (purché siano esattamente le stesse);
- Sostanze **già registrate**, in preparati e articoli, recuperate in UE, purché identiche;
- Sostanze intermedie isolate in sito o trasportate;
- Polimeri (caso da esaminare in dettaglio, nella specifica situazione).

L'adempimento principale degli assoggettati a REACH come produttori e assimilati è la registrazione delle sostanze coinvolte. Occorre infatti ricordare che il Regolamento "ragiona" per singole sostanze: non si registra, ad es., l'ottone, si registrano i suoi componenti (rame, zinco ecc.).

Cosa si intende per registrare verrà specificato più avanti.

Nel presente articolo si cercherà comunque di evidenziare, in linea generale, quali sono gli adempimenti previsti da REACH per le differenti tipologie di interlocutori, in particolare quelli obbligati alla registrazione e quelli non obbligati.

I Soggetti tenuti a registrazione che non hanno adempiuto all'obbligo entro il 30/11/08 e che, entro lo stesso termine, non hanno usufruito del meccanismo della pre-registrazione

Chi ha usufruito del meccanismo della pre-registrazione entro il 30/11/08 ha ottenuto di fatto un rinvio del termine per la registrazione vera e propria (v. punto 2).

Chi non ne ha usufruito avrebbe dovuto, entro la stessa data, chiedere direttamente la registrazione, presentando la necessaria e complessa documentazione (v. punto 2).

Chi non ha seguito l'una o l'altra strada deve, secondo il principio "no data, no market" che è uno dei capisaldi concettuali del REACH, cessare la produzione / importazione da fuori UE della sostanza

/ delle sostanze per le quali non ha provveduto, fino a quando non avrà perfezionato la registrazione.

Come ovvia conseguenza gli utilizzatori a valle non possono più rifornirsi di prodotti contenenti sostanze per le quali non è stata fatta la registrazione o almeno la pre-registrazione.

Prima di procedere alla registrazione i soggetti hanno l'obbligo di accertarsi presso l'Agenzia Europea per le Sostanze Chimiche (di seguito ECHA), con sede ad Helsinki, se è già stata presentata registrazione per la sostanza in questione. L'Agenzia risponde se è stata registrata o meno; nel caso sia stata registrata comunica i riferimenti di chi l'ha registrata. È possibile, anzi è incoraggiato, condividere i dati e gli studi concernenti una data sostanza per contenere i costi per la predisposizione della documentazione ai fini della registrazione.

L'apparato sanzionatorio, in caso di inadempienza agli obblighi, è demandato, paese per paese all'autorità nazionale competente, che per l'Italia è il Ministero della Salute. Si ha notizia che il Ministero è prossimo alla emanazione del Decreto specifico.

2 Produttori e assimilati che hanno usufruito del meccanismo della pre-registrazione

Già si è accennato al fatto che la pre-registrazione consentiva un dilazionamento dei tempi previsti per la registrazione vera e propria.

In funzione della quantità di sostanze gestite e della loro pericolosità tali dilazioni vanno fino al 1/12/2010 o fino al 1/6/2013 o fino al 1/6/2018.

Ma in cosa consiste questa registrazione, da presentare a ECHA?

Consiste nelle seguenti azioni:

- Predisposizione e invio, per ciascuna sostanza, di un fascicolo tecnico così articolato
 - Identità e dati del fabbricante
 - Identità della sostanza
 - Informazioni su fabbricazione e usi
 - Classificazione / etichettatura della sostanza
 - Istruzioni sulla sicurezza d'uso della sostanza
 - Sommari degli studi compiuti o comunque disponibili effettuati per caratterizzare la sostanza dal punto di vista tossicologico ed ecotossicologico
 - Proposta di eventuali ulteriori sperimentazioni necessarie per caratterizzare compiutamente, dal punto di vista tossicologico ed ecotossicologico, la sostanza
 - Eventuale richiesta (con motivazioni) relativa a informazioni da non divulgare su internet (è opportuno qui precisare che tutti gli scambi di informazioni con ECHA devono avvenire via internet).
- In casi previsti formulazione di una relazione sulla

sicurezza chimica (con formato precisato nell'allegato I al Regolamento) che può includere informazioni sulle pertinenti categorie d'uso ed esposizione.

Come si vede la registrazione consiste nella predisposizione e invio di dati aggregati secondo uno schema.

Già si è accennato che REACH non solo accetta, ma **incoraggia** la trasmissione comune di dati da parte di più dichiaranti. Incoraggia inoltre, in generale, lo scambio di informazioni fra i vari soggetti che hanno a che fare con una determinata sostanza attraverso la costituzione di "forum" per lo scambio delle informazioni (i cosiddetti SIEF) che qualunque soggetto può costituire o a cui può liberamente aderire, o, addirittura, la costituzione di veri e propri Consorzi, anch'essi di libera adesione. Lo scopo è chiaro: risparmiare sui costi (che possono anche essere consistenti) per la produzione delle informazioni ed evitare la replica di sperimentazioni già eseguite da altri (soprattutto quelle da farsi su vertebrati).

Per la produzione e la presentazione organizzata dei dati esistono modalità e regole che sono precisate, in funzione del quantitativo e della pericolosità delle sostanze in parti specifiche e in allegati del Regolamento. Per le varie situazioni che si possono incontrare nelle aziende queste particolarità vanno sviscerate caso per caso.

Situazioni ancora più particolari, da esaminare nello specifico, sono poi quelle delle sostanze intermedie isolate.

Naturalmente, dato l'aggancio continuo ai quantitativi, incrociato con la pericolosità delle sostanze, è obbligatorio tenere aggiornata l'ECHA sulle variazioni che toccano i due aspetti sopra ricordati.

Utilizzatori a valle e produttori di articoli che non necessitano di registrazione

Abbiamo visto che la registrazione, uno degli adempimenti fondamentali del REACH, riguarda essenzialmente produttori ed importatori di sostanze. Gli utilizzatori a valle sono peraltro una categoria molto coinvolta con le problematiche delle sostanze chimiche. **Quali sono e i compiti che il Regolamento prevede per loro?** Lo si capisce bene andando alla logica di base del REACH: è un tentativo di governo dei flussi delle sostanze chimiche verso e all'interno della UE attraverso il governo delle informazioni quali-quantitative legate alle sostanze.

Alla base di tutto c'è quindi **l'informazione**. Il ruolo e i compiti degli utilizzatori a valle sono quelli di inserirsi nel flusso delle informazioni nell'ambito della catena di fornitura.

Sottolineiamo i due momenti fondamentali:

- Un cliente che compra una sostanza, un prodotto o un articolo contenente sostanze deve essere certo che tali sostanze siano state oggetto di registrazione e che l'uso che intende farne sia un uso identificato all'interno della registrazione.

In caso contrario egli, approvvigionandosi, direttamente o indirettamente, di sostanze non registrate commette un atto indebito. Questa impossibilità di approvvigionamento di determinati prodotti può arrivare a mettere a rischio addirittura la continuità delle sue attività produttive, come è evidente.

Un nostro cliente quindi ha non solo l'interesse ma anche il dovere di chiederci: ti sei registrato? Naturalmente possiamo non essere noi, all'interno della catena di fornitura, colui che si doveva registrare. Dobbiamo spiegare al nostro cliente perché non toccava a noi registrarci.

- D'altra parte, noi, fornitori di quel cliente, siamo a nostra volta clienti di qualcuno che ci ha fornito quanto va, in qualche modo, a comporre ciò che noi diamo a quel cliente, così che a nostra volta dobbiamo assicurarci che il nostro fornitore abbia parimenti valutato correttamente la sua necessità o meno di registrarsi, comprendendo anche, giova ripeterlo, l'uso che noi intendiamo fare della sostanza che, direttamente o indirettamente, compriamo.

Come si vede si deve costituire un flusso di informazioni che dall'origine di un certo prodotto scende fino all'ultimo utilizzo. Ma c'è anche un flusso di informazioni che risale lungo la catena di fornitura, in particolare l'uso che facciamo di un certo prodotto e gli scenari di esposizione a sostanze chimiche ad esso associate.

Se, all'interno della catena di fornitura, noi come utilizzatori possediamo informazioni utili per caratterizzare le sostanze abbiamo la possibilità di partecipare ai SIEF.

Un momento di particolare pregnanza nell'ambito del flusso delle informazioni relative alle sostanze è quello delle schede di sicurezza, un argomento che riprenderemo più avanti e in cui il REACH entra in modo significativo, tale da rendere più necessaria e puntuale l'attenzione che già era collegata a questo tema.

- Franco Realini è un Chimico ed Esperto dell'ambiente che abita ed opera a Milano. E' componente del Comitato Tecnico Scientifico della Rivista Quaderni Flash e dell'Associazione Lavoro e Prevenzione

Santiago Poveda

Da dove vieni?

Sono nato nel 1965 in Perù a Callao, un insieme di piccoli Comuni vicino a Lima, in una famiglia numerosa composta da 7 figli.

La mamma gestiva con una licenza omni-comprendiva un negozio di generi alimentari insieme a combustibili, libri, verdure, latte fresco che rimaneva aperto dal 1 gennaio al 31 dicembre dalle 7,00 alle 23,00. Tutti i fratelli garantivano un servizio a turni. Io per esempio quasi tutti i giorni lavoravo in negozio dalle 7,00 alle 13,00 e poi nel pomeriggio andavo a scuola dalle 14,00 alle 20,00. Il sistema peruviano permetteva di poter frequentare scuola al mattino o al pomeriggio. Io ho iniziato a lavorare in negozio all'età di 9 anni e l'ho fatto fino all'età di 21 anni. Il fratello più grande spostava i sacchi da 50 Kg di riso, zucchero e le casse di birra, coca cola. Il maggiore dei fratelli aveva 18 anni, il più piccolo, il settimo, aveva 5 anni e si è introdotto pian piano nell'attività.

Era un lavoro di equipe: chi stava al magazzino, al banco vendita, alla cassa del negozio e chi si recava alle banche. All'età di 15 anni tutti i giorni andavo a piedi al grosso mercato a comprare frutta e verdura e mi caricavo sulle spalle 2 ceste da 10 kg l'uno e facevo a piedi 1 km. In questo modo andava avanti l'attività commerciale e così mia madre ci garantiva la possibilità di studiare. Secondo lei il conseguire il diploma era una garanzia per conseguire una vita serena e più stabile. Ciascuno ha così conseguito chi un diploma chi una laurea. Il papà faceva il militare della Marina Peruviana, stava via 3 mesi e poi tornava per brevi periodi. Era un tipo molto rigoroso, severo, ci faceva fare dello sport. Per esempio ci faceva alzare la mattina molto presto e ci portava a fare una maratona con lui. Con lui si pregava e alla domenica quando si poteva andavamo a messa. In casa la presenza prevalente era quella della mamma. Dall'età di 1 anno fino a 7 sono stato l'unico dei fratelli a stare a vivere con i miei nonni in un paese di montagna vicino all'Amazzonia ad un'altezza di 3.000 metri. Il ritorno nella mia famiglia così numerosa è stato per me faticoso, specie all'inizio.

Come mai si viene in Italia?

In Perù arriva la crisi economica e si fa molta fatica a restarci. Una sorella parte per l'Italia e si reca a Milano, 3 fratelli invece vanno in Argentina. Poi la mamma raggiunge la sorella in Italia che faticava ad ambientarsi, non riusciva vincere la solitudine. Tutto il resto della famiglia viene invitata a Milano. Il papà viene in Italia ogni 2 anni ma non si adatta all'idea di rimanervi e torna in Perù con il più piccolo dei fratelli. Così è tutt'oggi la situazione. Tutti gli altri si sono sposati con figlie e vivono in Italia.

Renzo
Lavizzari



Che lavori hai fatto?

Nel 1992 arrivo in Italia all'età di 27 anni. Inizio a fare diversi lavori. Il primo è quello di magazziniere in una libreria di Milano dove rimango per 3 giorni. Quindi l'operaio in una carpenteria metallica (3 mesi), poi in una impresa di pulizie all'Esselunga di Saronno (4 mesi) e infine sono arrivato in una Casa di riposo per anziani, la Fondazione Moscati di Milano all'inizio come ausiliario socio-sanitario. Lì ci sono arrivato tramite mia madre che vi operava come ausiliaria e che vi è rimasta fino al tempo della pensione. Non sapevo nessuna parola di italiano. L'ho imparato stando al lavoro, con un corso, stando con i colleghi di lavoro, guardando la televisione.

Poi nel 1996 ho conseguito il diploma di infermiere professionale e continuo a lavorare alla Moscati.

Dopo il diploma di infermiere professionale mi sono iscritto alla Facoltà di Matematica, ho dato 10 esami ma poi ho abbandonato. Era troppo pesante mettere insieme lo studio con il lavoro, se si considera i turni di lavoro: primo, secondo, notte e festivi.

I miei primi giorni a Milano mi trovavo in metropolitana sono rimasto molto sorpreso dal vedere così tanti anziani. In Sud America la popolazione è molto più giovane.

In questi 17 anni trascorsi in Italia sono successe tante cose oltre al lavoro. Mi sono sposato con una ragazza italiana, abito a Nova Milanese, abbiamo una bambina di 4 anni. E anche per questo la mia vita non è più come prima. Al lavoro ora sento più forte la necessità di avere dei turni più regolari, di avere qualche festivo libero. Di fatto quando lo chiedo mi viene dato. Sento l'importanza di una buona distribuzione dei turni e di una organizzazione del lavoro a misura degli ospiti e dei lavoratori.

Come vivi oggi il tuo lavoro che ha come destinatario la persona anziana?

Ringrazio il buon Dio di avere un lavoro; lo ringrazio anche della fatica. Alla fine del turno sono stanco ma

internamente mi sento meglio perché ho dato qualcosa di positivo.

In Sudamerica c'è un immenso rispetto e riconoscenza per le persone anziane: la loro esperienza, i loro consigli, tutta una vita di impegno e sacrificio.

Il lavoro non mi è mai pesato. E' il lavoro a servizio della persona. Questo lavoro mi dà molte soddisfazioni.

L'anziano arriva in fondo a un percorso di vita, carico di bisogni, e tu non puoi essere indifferente.

Per esempio se un ospite ha sete io lo assisto e se colgo che non ha la forza di chiedermelo mi faccio presente io. Mi muovo di iniziativa specie verso chi non è autosufficiente. Per dare una buona assistenza sanitaria occorre una marcia in più, fare la tua opera in un certo modo.

Tra gli ospiti della Moscati ho avuto persone provenienti da tutte le parti d'Italia e dall'estero.

Per esempio la signora Harley, veniva dall'Irlanda, ha vissuto molto a Milano e suo figlio quando era ricoverata veniva trovarla dagli

Stati Uniti. Lei parlava e capiva solo la lingua inglese e a questa difficoltà di comunicazione si rimediava con i gesti o con l'aiuto di personale che conosceva l'inglese. La signora Cicerova veniva dall'Ukraina. Anche i suoi parenti erano negli Stati Uniti e da lì le telefonavano. Lei però capiva l'italiano.

In questo lavoro di assistenza alla persona è importante l'adattabilità. Si crea un legame di affetto. Sono molti i ricordi positivi che porto dentro di me. Il lavoro è molto piacevole e allo stesso tempo deve tenere conto della mia famiglia e delle sue esigenze

Da pochi mesi i lavoratori ti hanno eletto Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS). Quali i problemi e che obiettivi ti poni?

Quello della prevenzione per me è un mondo nuovo. La salute e la sicurezza è un diritto per tutti; non appartiene solo ad un gruppo politico o sinda-



cale. Tra i problemi quelli principali credo siano l'organizzazione dei turni di lavoro: da distribuire meglio in funzione delle esigenze. La Direzione su questo ha espresso recentemente una disponibilità. Molti lavoratori, forse l'80% sono extra comunitari. L'altro aspetto è il maggior coinvolgimento e partecipazione dei lavoratori senza limitarsi a fornire le informazioni. Per raggiungere questi obiettivi occorre un processo lento ma continuo.

Che cosa ti spinge in questo impegno?

Sono tanti anni che lavoro lì, conosco l'ambiente, ci sono alcune cose che possono essere migliorate. Tutte queste motivazioni mi hanno coinvolto.

Come lo vuoi fare?

Coinvolgendo i lavoratori. Il Corso di 32 ore da me frequentato recentemente per RLS mi ha aiutato tanto nel sapere i nostri diritti, doveri; come muoversi nella prevenzione; occorre lavorarci di più sopra per esempio su aspetti quali le attività usuranti dovute alla movimentazione manuale dei pazienti o l'impegno mentale che in certi casi può diventare stress. Se vuoi dare un buon servizio occorre alternare il lavoro a momenti di riposo e relax.. Per fare questo è molto meglio se l'Azienda ti valorizza come persona. Questo va sempre messo al centro della gestione aziendale.

Infine facciamo una identificazione dei pericoli per una valutazione dei rischi

Ho in mente le diverse attività che ho svolto nella mia vita. Ripenso al fatto che diversi miei colleghi si sono infortunati. Ho saputo che un anno dopo il proprietario dell'impresa di trasporti di macchinari ha avuto un braccio paralizzato a seguito di un infortunio e ha dovuto cambiare attività.

Nel negozio in Perù era lo sforzo fisico, la movimentazione manuale dei carichi, il lavoro minorile. Nella libreria, la movimentazione manuale dei carichi. Nel fare l'operaio metalmeccanico (qui ho incontrato un

lavoratore spagnolo che mi ha aiutato ad inserirmi e insegnato le prime parole in italiano) ero addetto ad una macchina utensile per stampare, il lavoro ripetitivo, lo stare sempre in piedi, il rumore, il pericolo di infortunio alle mani. Nell'azienda di trasporti di macchine tipografiche in tutto il Nord Italia ero addetto come manovale/aiuto autista: il pericolo di infortunio, di incidente stradale, caduta dall'alto di materiali, orari lavoro molto pesanti (a volte fino a 15-16 ore consecutive). In quanto addetto all'impresa di pulizia e raccolta-spinta dei carrelli dai piazzali al punto di raccolta:

contatto con prodotti chimici, gli sforzi fisici, attività svolta all'esterno esposti alle intemperie. Come ausiliario e poi infermiere professionale: il lavoro notturno e festivo, il pericolo biologico, la movimentazione manuale pazienti, gli sforzi fisici, l'inclinazione allo stress.

L'Incontro sta per finire, non è la prima volta che ci vediamo, si è trattato in realtà di alcuni dialoghi e occasioni di lavoro comune avuti nei mesi precedenti che hanno permesso questo INCONTRO CON. E' così interessante quello che

viene raccontato che diventa pure secondario il freddo "gnucco" che ti penetra come una lama e ti porti fin dentro le ossa in una tarda serata di metà febbraio. Non basta una bevanda calda a riscaldarci. Nemmeno le urla di giocatori di carte nel bar della periferia milanese dove ci siamo riparati riescono ad impedire un dialogo così fitto; ci si ascolta non soltanto con le orecchie. Callao, Lima, Milano. Il mondo è grande, le distanze sono immense ma quando si vuole raccontare di sé, della propria storia, del lavoro e di come tutelare la salute propria e degli altri basta poco. Per capirsi la lingua italiana è sufficiente. Ma occorre soprattutto il cuore.



Ad ogni Azienda il “suo” Medico del lavoro

Marco
Locati



*Nell'ambito delle iniziative culturali promosse dall'Associazione Lavoro e Prevenzione, giovedì 27 Novembre 2008 presso la sede del Centro di Solidarietà “Mary D'Amelio” a Milano in via Livigno, 18, il Medico del lavoro **Terenzio Cassina** ha raccontato la sua esperienza e l'impegno nella promozione della salute negli ambienti di lavoro.*

La testimonianza ha avuto inizio dal racconto delle proprie origini, le quali sono risultate significative per il suo percorso professionale: la famiglia numerosa, i genitori ammalati, il percorso formativo iniziale di tipo tecnico e poi quasi per caso l'iscrizione alla facoltà di Medicina per rinviare il “militare” e allo stesso tempo il dover contribuire al bilancio familiare. In Università c'è subito l'incontro con alcune persone, che lo appassionano al percorso intrapreso, come in un crescendo sempre più coinvolgente.

Cassina sperimenta l'importanza dell'applicazione nel lavoro, la serietà nel perseguire obiettivi, l'utilità dell'ordine nelle attività da svolgere, la consapevolezza dei compiti di ognuno all'interno del lavoro di gruppo. Arriva poi la Specialità di Medicina del Lavoro e l'incontro con maestri e personalità di spicco come il prof. Foà, con i quali il confronto diventa stabile e assiduo. Inizia l'attività di ricercatore. Spinto dalla necessità di rendere fruttuoso lo studio realizzato, **Terenzio Cassina** inizia nel 1981 l'attività professionale all'interno del Centro Diagnostico Italiano, dove presto diventa coordinatore del servizio integrato di medicina del lavoro. Il lavoro di equipe diventa un importante momento di crescita. Emerge l'importanza di offrire un servizio unitario e organizzato.

Seguono altre esperienze lavorative importanti: l'attività nei servizi di vigilanza dell'USSL, il coordinamento dei servizi di Medicina del lavoro presso l'Ospedale San Raffaele di Milano, la realizzazione di una struttura autonoma di consulenza e contestualmente l'attività di Medico di base.

Queste molteplici esperienze lavorative tutte importanti, hanno messo in luce diversi aspetti significativi che sono stati proposti al pubblico presente.

In primo luogo il medico nel suo operare all'interno dell'azienda deve partire dal fatto che al centro di un'opera non c'è il lavoro, ma c'è sempre e prima di tutto un io che lavora; lo stesso titolare è un io che lavora.

E' fondamentale quindi che il medico sia ben inserito nel contesto aziendale, diventi parte dell'azienda, conosca le mansioni, i rischi e lo stato di salute dei lavoratori.

Per quanto riguarda la valutazione dei rischi, questa va orientata nell'ambito delle mansioni che i lavoratori effettivamente svolgono, partendo dal profilo di mansione. Il pericolo è ascrivibile a rischio solo nel momento in cui viene misurato e valutato attraverso un giudizio.

Tra i punti qualificanti dell'attività del medico in azienda vi è la necessità di affrontare nuovi aspetti del mondo lavorativo, come ad esempio le malattie da stress lavoro-correlate, oltre alle malattie di tipo professionale.

Al medico del lavoro è richiesto di dialogare con altri professionisti specialisti-clinici per poter esprimere giudizi sulla salute dei lavoratori e proporre l'idea che il giudizio di idoneità con “limitazione” per il lavoratore possa diventare in positivo un'idoneità a favore di ciò che in termini di lavoro lo stesso può fare effettivamente. Significa saper valorizzare le capacità lavorative e non evidenziare i limiti, cioè le cose che non può fare.

E ancora: è diverso visitare dal visitare bene! L'imprenditore deve poter verificare la qualità del servizio del medico e cogliere il valore aggiunto di questa attività. Le visite mediche non devono essere considerate solamente come un obbligo di legge: questo è un di meno.

L'attività di medico del lavoro si può svolgere in diversi modi. Quello proposto da Terenzio Cassina è un modo originale, non largamente diffuso, impegnativo, qualificante e stimolante.

50 ANNI BEN PORTATI

Venerdì 23 gennaio 2009 si è tenuto il convegno "50 anni di affidabilità e rischio". In occasione del 75° compleanno di **Giovanni Zappellini**. L'ampia partecipazione, più di cento persone, e l'alto livello delle presentazioni, che hanno spaziato in molti campi applicativi ripercorrendo mezzo secolo di sviluppo dell'affidabilità e del rischio, hanno reso l'appuntamento interessante e piacevole.

Nel pomeriggio, nella Sala Rossa di palazzo di Accursio, sede del Comune di Bologna, si è svolta la consegna a Giovanni Zappellini dell'onorificenza "**La turrita d'argento**" da parte dell'Assessore Santandrea, in riconoscimento della sua attività professionale ed educativa.

Le presentazioni del convegno sono disponibili sul sito www.niering.it

A cura di **Roberta Roncaglia**

Sistema di gestione della sicurezza sul lavoro: Linee Guida ANCE - ICIC

L'**Ance** (Associazione nazionale costruttori edili) e l'**Icic** (Organismo di certificazione), hanno redatto un documento per facilitare le imprese di costruzione nel compito di introdurre ed applicare un Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro, conforme con le linee guida emanate da Uni e Inail nel 2001. Tale documento costituisce uno strumento di grande rilevanza, che se opportunamente utilizzato, può esimere l'azienda dalle responsabilità amministrative per i reati di omicidio colposo e lesioni colpose legate alla mancata applicazione delle norme di sicurezza previsti dal D.Lgs. 231/2001.

Appalti di facchinaggio e sicurezza: opuscolo dell'ASL e della Provincia di Modena

L'ASL di Modena e la Provincia di Modena, in collaborazione con la Direzione Provinciale del Lavoro di Modena, l'INAIL, l'INPS e la Camera di Commercio, hanno prodotto un opuscolo informativo sulla tutela della salute e sicurezza negli appalti di facchinaggio, rivolto alle imprese, sia committenti che appaltatrici, per fornire uno strumento informativo utile a:

- conoscere i rispettivi obblighi e responsabilità in materia di tutela della salute e sicurezza del lavoro;
- applicare correttamente quanto previsto dall'Art. 26 del Decreto Legislativo 81/2008.

INAIL: definitivi i dati 2007 relativi agli infortuni mortali sul lavoro

Il dato complessivo del 2007 (1.207 infortuni mortali) è la sintesi di un calo più sostenuto degli incidenti mortali in agricoltura (105 casi, -15,3%), uno più contenuto nell'industria e nei servizi (1.088 casi, -9,7%) e un leggero incremento tra i dipendenti dello Stato (14 casi, per due morti in più, pari al +16,7%).

Rispetto al 2006 - quando era stata registrata un'impennata di 1.341 casi - la flessione è decisamente significativa e tocca il 10% (134 vittime in meno).

Si conferma così l'andamento in progressiva flessione del numero di infortuni mortali registrato, a partire dagli anni Sessanta (basti pensare che, solo dal 2001 al 2005, si è passati da 1.546 a 1.280 infortuni mortali). L'andamento positivo si rivela ancora più significativo se si considera che la quota di incidenti mortali avvenuti nell'effettivo esercizio dell'attività lavorativa è pari a 907 episodi rispetto ai 1.067 del 2006: di fatto, il 15% di casi in meno. Si registra, invece, una crescita del 9,5% (da 274 a 300 casi) per gli incidenti in itinere, vale a dire quelli non strettamente correlati alla specifica attività svolta dal lavoratore, ma riconducibili, più in generale, al rischio da circolazione stradale.

Positivi, al momento, anche i dati parziali del 2008. Nel periodo che va dal 1 gennaio al 30 settembre scorsi, infatti, sono stati denunciati 661.560 infortuni complessivi (rispetto ai 689.223 dello stesso periodo di tempo del 2007), per una flessione del 4%. I casi mortali sono, invece, 880, rispetto ai 928 dei primi 9 mesi del 2007: in questo caso il calo è del 5,2%.

Strumenti di comunicazione dell'Associazione Lavoro e Prevenzione

- **Sito internet:** www.lavoroeprevenzione.it

- **Newsletter** strumento di collegamento: newsletter@lavoroeprevenzione.it

- **Quaderni Flash** rivista periodica registrata presso il Tribunale di Monza scaricabile in formato PDF dal sito www.lavoroeprevenzione.it. Il programma editoriale prevede notizie, commenti, contributi sugli aspetti inerenti il lavoro e la prevenzione sia per gli ambienti di lavoro che nell'impatto ambientale con il territorio e l'habitat. redazione@lavoroeprevenzione.it

Per contatti, ricevere notizie e per iscriversi alla mailing list scrivere a info@lavoroeprevenzione.it.

L'organizzazione perfetta

La regola di San Benedetto.

Una saggezza antica al servizio dell'impresa moderna.

di Massimo Folador - Guerini e Associati, pag. 198, euro 19,50, anno 2006

a cura di
Bruno Rorato



Manager si nasce o si diventa? Sembra probabile la seconda ipotesi a giudicare dalla diffusione di libri che promettono di insegnare i trucchi del mestiere, come "One minute manager" di Blanchard Kenneth, "Essere Leader" di Daniel Goleman o "Le 7 regole per avere successo" di Stephen Covey, solo per citarne qualcuno fra i più famosi. Tutti cercano e provano, secondo diversi tentativi, di spiegare come bisogna "essere" piuttosto che cosa bisogna "fare" per avere successo, ma questi testi raramente propongono un punto unitario da cui partire.

Del libro di Massimo Folador, "L'organizzazione perfetta", incuriosisce già la copertina che riporta dei rilassati monaci che fumano la pipa.

Sin dalle prime battute del testo si scopre che quello che tutti cercano di spiegare, nel come sia possibile motivare ed organizzare un'azienda moderna in modo efficace per raggiungere i suoi scopi ed obiettivi, sta in una concezione cristiana e quindi umana dell'uomo, già sperimentata con grande rilevanza 1500 anni fa.

Pensavate che San Benedetto avesse qualcosa da dire ai manager di oggi alle soglie del terzo millennio? Folador, attingendo dalla regola di San Benedetto, trova indicazioni e metodi che, con abilità, dimostra applicabili anche nei nostri uffici e aziende dove di solito non si respira certo un clima di silenzio e di meditazione monastica. Eccone un assaggio a proposito della Mission aziendale che, a pagina 54, attinge direttamente dalla Regola benedettina ampiamente illustrata nel libro, indicazioni preziose e decisamente pragmatiche: "Quando qualcuno prende il nome di abate deve governare i discepoli con duplice dottrina e mostrare ciò che è buono e santo con i fatti ancor più che con le parole". E subito dopo Folador incalza: "la Mission fornisce le motivazioni guida, indica le ragioni ultime e profonde per cui percorrere una certa strada, ma ha bisogno d'altro per realizzarsi. Ha bisogno di principi e di concetti che la incarnino e aiutino le persone a definirla e renderla concreta e percorribile".

Il libro è suddiviso in cinque capitoli di cui il primo inizia riportando i cenni storici di questo straordinario Santo nato a Norcia nel 480 e fondatore di molte abbazie tra cui Montecassino. Continua poi con altri quattro capitoli dal titolo: Mission valori e comportamenti, Guidare se stessi, Guidare gli altri e Una comunità organizzata.

Come sia possibile applicare il silenzio, l'obbedienza e l'umiltà, pilastri della Regola di San Benedetto, al mondo aziendale e della gestione è un'avventura a cui questo libro introduce rendendone affascinante la sua lettura. Ecco ancora una citazione dal capitolo Guidare se stessi che trovate a pagina 80: "San Benedetto crede fortemente nell'unicità della persona e nelle qualità che si nascondono in ciascuno" e ancora nel capitolo Una comunità organizzata a pagina 161: "Stabilire e affidare delle responsabilità è un atto fondamentale della crescita della comunità... San Benedetto pensa più alle qualità intrinseche della persona piuttosto che alla sua esperienza".

"Soltanto una persona motivata può dare tutta l'energia che ha dentro", questa in sintesi, la base dell'organizzazione perfetta di San Benedetto che Folador ripropone in modo efficace per le nostre aziende. Il libro, che pure si legge d'un fiato, si rivela inesauribile per la ricchezza di spunti da meditare e approfondire nel tempo: i contenuti, ulteriormente spiegati in una successiva pubblicazione dell'autore, saranno prossimamente rimessi a fuoco per proseguire un'avventura appena iniziata.

- **Bruno Rorato**, vive a Como ed opera come professionista nel campo della Qualità

Molteni Mario – Todisco Alessandra

Guida del sole 24 ore alla responsabilità sociale d'impresa

Come le PMI possono migliorare le performance aziendali mediante politiche di CSR.- Logiche, strumenti, benefici.

Editore *IL SOLE 24 ORE*, 11/2008, pp. 388, 44,00 euro.

Superata la fase pionieristica, l'applicazione della pratica della Corporate Social Responsibility (CSR) è diventata centrale per le PMI e ne costituisce un obiettivo fondamentale ai fini di migliorare il sistema economico italiano. Ormai i comportamenti delle grandi imprese esercitano un influsso profondo sulla configurazione del contesto economico, politico e sociale e l'orientamento alla responsabilità sociale non è dettato solo da comportamenti effettivi verso i principali stakeholder, bensì dall'adozione di talune pratiche tipiche (il bilancio di sostenibilità, il codice etico, la certificazione ambientale e così via). Dato che tali pratiche comportano un notevole impegno di risorse umane e finanziarie, lo sforzo deve essere incanalato nella giusta direzione. Oggi più che mai allora occorre una guida seria e competente che indirizzi l'impresa, insegnandole strumenti e metodologie corrette.

Massimo Folador

L'organizzazione perfetta

La regola di San Benedetto. Una saggezza antica al servizio dell'impresa moderna.

Guerini e Associati, pp. 198, euro 19,50, anno 2006

I monasteri benedettini sono da 1500 anni un esempio illuminante di che cosa significhi vivere e lavorare in un contesto dove tutti abbiano chiari finalità e obiettivi, ruoli e mansioni e sappiano fare della comunità il proprio punto di forza. Un'organizzazione perfetta che ha attraversato i secoli e che molte cose può dire al mondo manageriale, grazie alla corretta gestione di valori condivisi, a una leadership diffusa e alla capacità di far lavorare insieme persone motivate e consapevoli delle proprie responsabilità. La Regola di San Benedetto è stata per secoli il faro di questi monasteri e ha saputo irradiare buon senso unito a un'estrema concretezza. Oggi rappresenta un richiamo forte alle radici comuni del vivere organizzato, alle sue regole di appartenenza può contribuire a ridare slancio alla vita aziendale e al governo delle imprese.

Pier Giuseppe Ferrari

"Guida alla realizzazione del Manuale Istruzioni" (o Uso e Manutenzione)

La Direttiva macchine, gennaio 2009

E' un prontuario inedito, un aiuto specifico per costruttori di macchine (o progettisti per integrazione al FTC) e redattori di manualistica per tutto ciò che è soggetto a marcatura di prodotto o CE, dall'elettrodomestico alla macchina o impianto industriale. È indicato anche e soprattutto agli utilizzatori finali di macchine e impianti (aziende acquirenti) per confrontarlo con gli standard dei manuali, ricevuti a corredo delle forniture, e valutarne la conformità.

Questo volume tratterà tre manuali modello:

- 1° modello base, per macchina da taglio;
- 2° modello "evoluto" per macchina utensile
- 3° modello per "insiemi complessi" (quindi macchine e impianti) con l'integrazione del manuale "elettrico" ed i riferimenti alle altre energie.

Anche in questo testo sarà presente un modello "innovativo" di MUM quale esempio per il futuro dei manuali istruzioni. Pubblico a cui si rivolge: tecnici progettisti di innumerevoli aree e prodotti, costruttori e loro associazioni di qualsiasi settore industriale, clienti e utilizzatori (tecnici, titolari e uff. acquisti) che devono valutare la conformità delle macchine e attrezzature di lavoro (ai sensi D.Lgs 81/2008), redattori di manualistica tecnica generale e specifica, rivenditori e agenti, importatori nel mercato UE, sindacati con attività di RLS e associazioni di difesa dei consumatori, studi legali (sicurezza prodotto e del lavoro), consulenti della sicurezza, albi e colleghi

professionali, enti AUSL, servizi di vigilanza, periti del tribunale, assicurazioni di prodotto, facoltà di ingegneria e scuole per periti meccanici, elettrici, designer. Questo libro ha come obiettivo di fornire una conoscenza mirata del modo di comunicare le istruzioni d'uso, i rischi correlati e le soluzioni installate sui prodotti, per il loro uso in sicurezza (macchine e settori interessati), fornendo una chiave di lettura didattica, facilmente comprensibile anche a chi entra nel mondo del lavoro nei primi ruoli della redazione documentale per industria. Si tratta di uno strumento sintetico che risponde all'esigenza di produrre documenti efficaci (nella sostanza) sciogliendo i dubbi interpretativi o i passaggi poco chiari per la redazione corretta (nella forma) del manuale uso e manutenzione, parte integrante del fascicolo tecnico costruttivo. La redazione corretta del MUM (manuale uso manutenzione) e del FTC, oltre ad essere un obbligo di legge, serve a tutelare il progettista (individuo), il costruttore (azienda), l'utilizzatore (azienda o soggetti), permettendo di individuare facilmente anche gli usi "scorretti" che possono essere causa di infortuni. Per ulteriori informazioni: pieffe-studio@aruba.it

Pier Giuseppe Ferrari

Fornisce servizi di consulenza nell'area specialistica delle Direttive Europee, in particolare: Direttiva Sicurezza 391/89 CEE e recepimento italiano del D.Lgs. 81/2008 in ambienti di lavoro, Direttiva Macchine 98/37 CE e marcatura C, Organizzazione aziendale, Sistemi di Qualità e certificazione in conformità alle norme ISO Vision 2000 (processo produttivo) e ISO 14000 (Ambientali) 50 anni compiuti festeggiando il ventennio di esperienza "libero professionista" nelle aree Certificazione di sicurezza (Sicurezza in Ambienti di lavoro) e Certificazione di processo (Sistemi Qualità). L'esperienza in certificazione di prodotto CE, acquisita dal 1995, ha superato attualmente il centinaio di macchine e impianti completi. Dal settembre 2008 è nominato Consulente della Sottocommissione UNI per la Sicurezza Macchine e norme di Tipo C.

Per segnalazioni e/o invio di libri e riviste: redazione@lavoroeprevenzione.it

ABBONAMENTO alla RIVISTA QF, Quaderni Flash, anno 2009

-Versare la quota di 20,00 € specificando nominativo, indirizzo completo e la causale **Abbonamento Rivista QF anno 2009**, tramite:

- **bonifico bancario** a favore dell'Associazione Lavoro e Prevenzione
Conto Corrente Bancario:
N.10122/50 ABI: 05696 CAB: 33870 CIN:V, IBAN: IT46 V056 9633 8700 0001 0122 X50,
presso Banca Popolare di Sondrio, Agenzia di Seveso (MI), Via S. Martino, 22
- **conto corrente postale** N. 20530200 intestato a Staff S.r.l., Buccinasco (MI)

ADESIONE alla Associazione Culturale per il Lavoro e la Prevenzione, anno 2009

Nuova Adesione:

- Scaricare dal sito www.lavoroeprevenzione.it il Modulo di adesione
- Versare la quota di almeno 30,00 € tramite bonifico bancario a favore dell'Associazione Lavoro e Prevenzione specificando nominativo e la causale **Adesione**
La quota di adesione comprende l'abbonamento alla RIVISTA QF

Rinnovo Adesione:

Versare la quota e inviare secondo le modalità di cui sopra specificando nominativo e la causale **Adesione**
La quota di adesione comprende l'abbonamento alla RIVISTA QF

Conto Corrente Bancario:

N.10122/50 ABI: 05696 CAB: 33870 CIN:V, IBAN: IT46 V056 9633 8700 0001 0122 X50,
presso Banca Popolare di Sondrio, Agenzia di Seveso (MI), Via S. Martino, 22

N.B. Le quote indicate possono avere anche importi superiori.

Pubblichiamo un estratto del secondo Contributo che l'Associazione Lavoro Prevenzione ha inviato il 15 ottobre 2008 al Ministero del Lavoro nell'ambito della consultazione pubblica sul **Libro Verde "La vita buona nella società attiva"**.

Una legge a servizio del lavoro, dell'impresa e delle persone

Parole chiave

Il lavoro, il capitale umano, lo sviluppo dell'economia, il welfare, la formazione, Disfunzioni (giuridiche, sociali, economiche, culturali), Proposte sociali e culturali, Modificare il Testo Unico della Sicurezza sul lavoro (D.Lgs. 81/08), Il Libro Bianco con Marco Biagi, L'onore di fare impresa, l'onore del lavoro: dal significato, dal senso del lavoro all'attaccamento, affezione al lavoro con gli aspetti di sacrificio e appassionanti e creativi che comporta, Movimento del lavoro e dei lavoratori: partecipazione, solidarietà, coinvolgimento, costruttività, e innovazione, Impresa – Comunità: un modello sociale ed economico a partire dalla piccola/media impresa (95% del tessuto economico delle aziende in Italia)...

RILIEVI, CRITICHE e PROPOSTE di CAMBIAMENTO

per una Norma di Legge a servizio del lavoro, dell'impresa, delle persone

Il livello su cui si pone questo secondo punto è quello di avanzare delle considerazioni, formulare giudizi ed esprimere prime proposte per una modifica della Norma a favore della micro-piccola-media impresa e delle imprese non-profit in Italia. Dalla lettura del nuovo Testo unico della sicurezza nei luoghi di lavoro D.Lgs n.81 del 9 aprile 2008, supplemento ordinario alla Gazzetta ufficiale N. 101 del 30 aprile 2008, entrato in vigore il 15 maggio 2008, occorre che alcune situazioni siano valutate e giudicate con particolare riferimento al livello di reale applicazione da parte di determinate realtà economico-sociali quali la micro impresa, la piccola e spesso la media impresa nonché tutte quelle opere non profit (imprese sociali con disabili, poveri, opere educative, istituti di formazione, ecc.). Il criterio vincolativo che deriva dalla norma in vigore, già presente con l'abolito D.Lgs. 626/94 peraltro con forme più blande, è la presenza di almeno un (!!) lavoratore dipendente. Il 90% delle imprese italiane sono realtà con 2 - 3 - 5 - 9 - 11 lavoratori dipendenti e comunque al di sotto di 15 lavoratori. L'altro criterio, spesso non considerato o non tenuto in debita considerazione, è l'effettivo livello di rischio per la salute e la sicurezza presente in molte di

queste realtà economiche e sociali. Per esempio una Scuola elementare viene di fatto equiparata ad una fonderia dal punto di vista della gestione della sicurezza nei luoghi di lavoro, nel momento in cui non sono esplicitamente ammesse altre strade da percorrere per raggiungere il medesimo obiettivo: la salute e la sicurezza dei lavoratori.

Due esempi specifici

1. Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza

1.1 I dati

Fino al 9 aprile 2008 è stato di fatto considerato come un diritto da esercitare da parte dei lavoratori e non come un obbligo, tantomeno un obbligo a carico dei legali rappresentanti / datori di lavoro in quanto essi non sono e non devono essere considerati i "tutori" dei lavoratori. Con il D.Lgs. 81 del 2008 le cose vengono alquanto stravolte. Si parte dall'art. 47, comma 2: "In tutte le aziende è eletto o designato il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza" (RLS). Fin qui parrebbe che le cose ricalcano quanto già stabilito con il precedente D.Lgs. 626/94. I "dolori" cominciano con il comma 8 dello stesso articolo " qualora non si proceda alle elezioni previste le funzioni di RLS sono esercitate dai rappresentanti di cui agli articoli 48 e 49.....omissis..". Ed inoltre l'art. 48, comma 3 specifica che "Tutte le aziende nel cui ambito non è stato eletto o designato il RLS partecipano al Fondo di cui all'articolo 52." L'art. 52 al comma 1, punto a) prevede che questo Fondo deve essere destinato almeno per il 50% alle attività degli RLST (dove T sta per i territoriali) che potranno essere inviati, di fatto dal Sindacato presso ogni singola realtà lavorativa. Il Fondo citato andrà in parte finalizzato alla formazione degli RLST. Nell'art. 52, al comma 2, punto a), è specificato che il Fondo "è finanziato da un contributo delle aziende di cui all'art. 48, comma 3, in misura pari a due ore lavorative annue per ogni lavoratore occupato (1) presso l'azienda". Attenzione perché l'art. 52 titola con una certa ironia "Sostegno alla piccola e media impresa". Si prende dalla piccola impresa per dare agli RLST (cioè al sindacato) dicendo che poi si darà alla piccola impresa. Attenzione perché l'art. 18,

a cura di

Renzo Lavizzari



Note

(1) Per le definizioni di lavoratori e i criteri per il computo si veda quanto indicato all'art. 4 del T.U.S.S.L. n. 81 del 2008

(2) Libro Bianco sul Mercato del lavoro in Italia, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Roma, ottobre 2001, capitolo 11.3 Flessibilità e sicurezza, 11.3.9 Igiene e sicurezza

(3) Libro Verde, La vita buona nella società attiva, Documento per la consultazione pubblica, Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, 25 luglio 2008,

*pagina 6: "...è una sfida prima di tutto progettuale e culturale... la centralità della persona... un Welfare soprattutto riconoscendo in sussidiarietà, il valore della famiglia, di tutti i corpi intermedi... il lavoro non sia una maledizione o, peggio, una attesa delusa ma costituisca fin da subito nel ciclo di vita, la base dell'autonomia sociale delle persone e delle famiglie..."

*pagina 20: "la tesi centrale di questo Libro Verde è che una società attiva è insieme più competitiva ma anche più giusta ed inclusiva... Di essere cioè una comunità... E questa tesi vuole essere la risposta alle ricorrenti visioni nichiliste di una società nella quale molti sembrano avere smarrito il senso stesso della vita... Al contrario, una società della "vita buona" in cui la dimensione personale e quella sociale sono simultaneamente perseguite in modo da non trascurare i diversi aspetti costitutivi della esperienza elementare dell'uomo: la salute, il lavoro, gli affetti e il riposo"

*pagine 21-22: "una moderna politica sociale, può liberare una maggiore capacità di generare ricchezza se sollecita nuovi stili di vita, previene le malattie e promuove ambienti sicuri... incoraggia il coinvolgimento dei lavoratori nella vita dell'impresa, sottrae risorse all'area della inefficienza rassegnandole alle tutele attive"

comma 1, lettera aa, contiene l'obbligo per ogni datore di lavoro di comunicare all'INAIL, su base annuale "i nominativi dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza". E così il cerchio si è chiuso e saldato definitivamente. La formazione del RLS aziendale comporta un Corso base di 32 ore (di cui 12 sui rischi specifici) e successivamente un Aggiornamento annuale di 4 ore per le imprese tra i 15 e i 50 addetti e 8 ore oltre i 50 addetti (per meno di 15 addetti la Norma parrebbe non specificare bene.). Da ultimo l'art. 50 al comma 7, recita che "L'esercizio delle funzioni di RLS è incompatibile con la nomina di responsabile o addetto al servizio di prevenzione e protezione". Questo riferimento lo si veda in relazione al punto successivo.

1.2. Considerazioni

1. il movimento dei lavoratori da movimento sociale di base, su base spontanea, assume sempre più un assetto di macchina organizzativa e in questo si cristallizza. Questo sistema si è già consolidato con la controparte: vedi vari Accordi Sindacati/Imprenditori tra cui quello che a seguito della emanazione della 626 ha stabilito le modalità di elezione del RLS è codificato la selettività e l'esclusività delle elezioni del RLS nell'ambito delle RSU.

2. partecipazione dei lavoratori: vi è un passaggio da un diritto dei lavoratori ad un obbligo, di fatto, per l'Azienda. Un sistema perfetto di ingegneria sociale in cui la Norma di legge intende indirizzare, in modo quasi obbligatorio, la vita sociale e culturale.

1.3 Proposte

Le realtà economiche e sociali considerate potrebbero inserire nella politica dello Statuto o Regolamento Aziendale il principio della partecipazione e del coinvolgimento dei lavoratori con possibilità di comunicazione scritta al RSPP ed eventuale Medico competente da parte di chiunque ha un problema o una esigenza con obbligo di risposta allo stesso. La formazione dovrebbe mirare ad approfondire gli aspetti sollevati. Prevista una comunicazione scritta all'atto dell'assunzione

2. Volontari

2.1 I dati

All'art. 2 alla lettera a) tra le definizioni di "lavoratore" rientra quella del volontario come definito dalla Legge 11 agosto 1991 n. 266 "Legge-quadro sul volontariato", (G.U. n.196 del 22 agosto 1991). Tale Legge all'art. 2, punto 1 stabilisce che "Ai fini della presente legge per attività di volontariato deve intendersi quella prestata in modo personale, spontaneo e gratuito, tramite l'organizzazione di cui il volontario fa parte, senza fini di lucro anche indiretto ed esclusivamente per fini di solidarietà".

2.2 Considerazioni

Unitamente al tipo di adempimenti si faccia riferimento (e questo lo si può dedurre da ulteriore consultazione del T.U. 81), rimane il fatto che insieme ad una legittima ed elementare tutela della salute e sicurezza - con la relativa informazione sui rischi presenti e le conseguenti misure preventive e protettive tra cui la gestione delle emergenze - risulta evidente l'azione oggettiva di controllo sociale che è insita nella 81. Specie per alcune categorie di persone quasi "estrane" alla sindacalizzazione.

2.3. Proposte

Che rimanga l'obbligo di comunicare loro per iscritto i pericoli e

rischi valutati, le conseguenti misure preventive, protettive ed organizzative nonché le Procedure di emergenza adottate

NOTA BENE

Quelli sopradescritti sono 2 esempi. Altri aspetti possono determinare una effettiva pesantezza organizzativa difficilmente sopportabile dalle realtà sociali ed economiche di cui alla presente riflessione. Ci si riferisce all'istituzione dei Servizi di Prevenzione e Protezione, agli obblighi e adempimenti per i Preposti, come indicato all'art. 19 e alla Organizzazione della gestione della salute e sicurezza di cui all'art 30. Questi e altri punti potranno essere oggetto di ulteriore approfondimento

Ulteriori Considerazioni

- Nello scrivere abbiamo presente quanto contenuto nel Libro Bianco scritto con la decisiva partecipazione di Marco Biagi. Ci ritroviamo in quanto indicato specie al punto 11.3.9 Igiene e sicurezza. (2)

- Il pan-sindacalismo, tende ad una crescita smisurata e onnicomprensiva che può essere espressione di un potere politico-economico e di controllo sociale del mondo del lavoro. Crescono gli apparati e l'organizzazione a discapito di un movimento di base dei lavoratori e a sfavore delle imprese che sorgono dal rischio di intrapresa e si devono mantenere nel tempo con una gestione sostenibile. Si tende di fatto - insieme a molta burocrazia statale - ad ostacolare o a ritardare le opere non profit e le piccole imprese che invece sono un fattore di sviluppo primario dell'economia e della cultura e della società italiana. Dalla lettura dello scorso agosto degli Atti dei lavori parlamentari e della Commissione Lavoro per l'elaborazione del Testo Unico che ha portato alla emanazione della Legge Delega 3 agosto 2007, n. 123, qualche volta si faceva riferimento alla piccola-media impresa ma (quasi) mai alle imprese non profit.

La strada

- Chiediamo al Ministro Sacconi e ai suoi collaboratori di prendere in considerazione le seguenti proposte qui espresse in modo sintetico e non esaustivo. Siamo disponibili ad un successivo confronto con esponenti della Commissione - Libro Verde.

Del Libro Verde ci hanno sorpreso favorevolmente specie alcuni passaggi che condividiamo appieno (3)

- Intendiamo approfondire e confrontare tecnicamente e scientificamente quanto qui delineato

- Intendiamo sensibilizzare l'opinione pubblica sulla questione mediante Articoli sulla stampa nazionale su carta e on line

- Riteniamo nostro dovere stabilire e consolidare contatti con il mondo associato della piccola e media impresa e del non-profit

- Ci sentiamo responsabili di elaborare e gestire Progetti di ricerca, studio, sperimentazione e supporto alla piccola impresa mediante Progetti pilota in partnership con altre realtà sociali ed economiche sensibili a questi temi. Si metterebbero in atto degli esempi di creatività sociale oltre che ad esprimere considerazioni e proposte di cambiamento di leggi

QUADERNI FLASH

Associazione culturale per il Lavoro e la Prevenzione

tel. 333 6237483

info@lavoroeprevenzione.it

www.lavoroeprevenzione.it



in collaborazione con:

EMMEGI S.p.a.
Via Newton, 52
Zona industriale 20062
Cassano d'Adda (MI) - ITALY

Tel. +39 363 360236
FAX +39 363 360230



AGRI BRIANZA

PRODOTTI PER L'AGRICOLTURA E IL GIARDINAGGIO

20049 Concorezzo (MI) - Via Dante 191 - Tel. 039/6040509



CARLO ASNAGHI STYLE

20036 Meda (MI) - Via Conciliazione, 25 - Tel +39 0362 333614



EDILTRE srl



Impresa di costruzioni | Compravendita immobiliare

20034 GIUSSANO (MI) - Via F.lli Cairoli, 10 - Tel. +39 0362 850738

RISORSE SRL

ISTITUTO SCIENTIFICO DI RICERCA

Via Manzoni, 12 - 20030 Seveso (MI)

e-mail info@risorse1srl.it

Tel. 0362.520458 - Fax 0362.641519

